Tornato ieri da Buenos Aires Di Marzio fa il punto sui campionati mondiali

«Il calcio europeo sempre in auge anche se ha vinto l'Argentina»

« La squadra di Menotti si è avvalsa nel suo cammino del riconosciuto vantaggio di giocare in casa » ha sottolineato il tecnico partenopeo - Roseo il futuro della nazionale azzurra che potrebbe negli « europei » fregiarsi del prestigioso titolo

ROMA — Proveniente da Buenos Aires, è giunto a Fiumicino con circa tre ore di ritardo, l'aereo che ha riportato a casa giornalisti ed alcuni allenatori italiani, andati fin laggiù per studiare da vicino il « Mundial » nella segreta speranza di scoprire nuovi talenti da ingaggiare in Italia alla riapertura delle frontiere. E' tra scorso ancora del tempo, però prima che i passeggeri potessero mettere piede a terra per uno sciopero del personale aeroportuale.

Finalmente alle 16 via libera: i passeggeri del jet possono scendere. Alla spicciolata tutti si avviano verso il terminal stanchi per il lungo viaggio, ma felici per essere tornati a casa.

Gianni Di Marzio e nel gruppo e mostra subito una certa ansia: ha fretta di tornare a Napoli per riabbracciare il figlioletto Gianluca e la moglie Puccy.

« E' stata una esperienza interessante — esordisce — *ma preferivo, se me lo consentite, parlarne in altro momento. Ora vorrei andare di corsa a casa, mi stanno aspettando ».*

Del Di Marzio playboy, di cui tanto si era parlato prima del matrimonio non rimane dunque, traccia alcuna. La metamorfosi è totale. Gianni a Fiumicino appare come un premuroso padre di famiglia desideroso di rivedere e di riabbracciare al più presto i suoi cari.

« Il calcio per me è un lavoro, uno di questo paese — puntualizza — *ma e anche questo che uno come me, una volta assolti determinati compiti, cerchi di ritrovare un po' di tranquillità e di assistere le gioie della famiglia ».*

Pure comprendendo i legittimi desideri del tecnico, il dovere di cronisti ci costringe ad essere insistenti nei suoi riguardi. Lo incalziamo, lo invitiamo al dialogo. Gianni che non è secondo a nessuno in materia di « public relations » non viene meno al suo cliché: depone la valigia, si siede su una poltrona della hall dell'aeroporto, chiede un drink, allarga il nodo della cravatta, sbottona il collo della camicia e, rassegnato ma non lo da troppo a vedere, attende le nostre domande.

- Allora Gianni un bilancio di questa spedizione argentina

« Un bilancio certamente positivo. Ho fatto una nuova esperienza che certamente mi sarà utile. Oltre a rendermi conto di persona del livello tecnico e atletico raggiunto dal calcio negli altri paesi, ho avuto modo di vedere all'opera alcuni giovani dotati di gran talento, di sicuro avvenire ».

- Si è tanto parlato di un interessamento per Diego Maradona

« E' un ottimo elemento. Ma è presto per parlarne. Le norme federali non lo consentono. So, comunque, che il giocatore avrebbe enorme piacere di venire in Italia. Se non sarà il Napoli, saranno altre società ad ingaggiarlo ».

- Torniamo alla Nazionale italiana. Ci sono state novità nel gioco espresso dagli uomini di Bearzot rispetto alle ultime partite giocate in Italia?

« Direi di sì. In effetti gli "azzurri" hanno giocato con maggiore spregiudicatezza, dando l'impressione di avere abbandonato una certa mentalità difensivistica. La stessa metamorfosi fatta registrare nei secondi 15 minuti di gioco con l'Olanda e con il Brasile, più che un ritorno al difensivismo, secondo me sta ad indicare un calo atletico dei nostri giocatori, calo peraltro comprensibile se si tiene conto del "tourbillon" di partite, tutte una più difficile dell'altra, al quale sono stati sottoposti. Certo, gli avversari hanno retto meglio i 90 minuti, ma è pur vero che gli azzurri avevano nelle gambe la fatica di un campionato logorante e stessante come è appunto il nostro ».

- Da più parti Zoff è stato indicato come il maggiore responsabile delle sconfitte subite ad opera dell'Olanda e del Brasile.

« Zoff è un portiere che non si discute. Volerlo addittare come il responsabile delle sconfitte e ingeneroso. I portieri, si sa, sono destinati a prendere goals, solo che quando capita, dal momento che sono loro a stare sulla linea di porta, è facile cadere nell'errore di incolparli. In effetti quando una squadra incassa un pallone nella propria rete, salvo casi legati a "papere" lampanti, è tutto il reparto difensivo ad esserne responsabile. Hanno parlato dei presunti errori di Zoff, ma hanno dimenticato di sottolineare i prodigiosi e decisivi interventi che ha compiuto in altre occasioni di questo "Mundial" ».

— Argentina campione del mondo. Quali i migliori giocatori di questa squadra?

« Mi hanno impressionato molto favorevolmente Kempes, Fillol e Passarella. Comunque non è facile stilare una graduatoria di merito in quanto tutta la squadra nel suo complesso si è espressa su livelli abbastanza buoni ».

— Il successo della squadra di Menotti da più parti è stato contestato soprattutto per certe scelte di orario che secondo alcuni avrebbe agevolato il cammino dei sudamericani.

« Indubbiamente può essere un vantaggio giocare giocando qui i risultati: ottenuti dagli avversari. Ma la contestazione mi è sembrata sbagliata per la scelta dei tempi. Perché la questione sull'orario non è stata posta prima del l'inizio del campionato? Indubbiamente, comunque, la vittoria dell'Argentina non vuole stare a significare una assoluta superiorità del calcio sudamericano su quello europeo. Piuttosto può anche significare il riconosciuto vantaggio di giocare in casa un campionato del mondo in cui tutte le partecipanti, più o meno si sono mostrate piuttosto vicine per valori tecnici ».

- Fra due anni in Italia si disputeranno gli « europei ». Sarà effettivamente agli « azzurri » l'esperienza maturata in Argentina?

« Certamente. La consapevolezza di essere i secondi in Europa è già un fattore che, sotto il profilo psicologico, giocherà a nostro vantaggio. Inoltre giocheremo in casa e potremo usufruire degli stessi vantaggi ambientali di cui hanno goduto gli argentini in questi "mondiali". Gli "europei" potrebbero costituire una occasione di rivincita sull'Olanda. L'esperienza argentina ci è servita per mettere a nudo pregi e difetti della nostra Nazionale. Chiamo che si richiama utilissima se chi di competenza saprà far tesoro delle indicazioni emerse. Bearzot conosce bene il suo lavoro e certamente in occasione degli "europei" saprà individuare i necessari correttivi per far sì che non si ripetano gli scompensi palesati. Scompensi, del resto, come già ho detto del tutto comprensibili ».

Di Marzio è stanco. Il lungo viaggio e la snervante attesa a Fiumicino hanno lasciato i segni sul suo volto. Spesso, nel rispondere alle nostre domande, ha portato le mani sugli occhi quasi per aiutarli a mantenersi aperti. La chiacchierata, forse, è stata più lunga del previsto e di quanto era nelle nostre intenzioni far durare. Quando si soprassalto scatta dalla poltrona sulla quale è seduto « accalappiato » dalla nostra invadenza alla saletta del l'aereo aveva dimenticato di telefonare a casa. Chiede dei gettoni.

Il telefono non ha il tempo di completare il primo squillo che già la signora Puccy e all'altro capo del filo. Seguono espressioni affettuose. Ad un certo punto interviene Gianluca: « Papà come stai? Cosa mi hai portato? ». Salutiamo Gianni da lontano con un cenno della mano. La privacy è privacy.

Marino Marquardt

● MARIO KEMPES

E' cominciata la grande stagione dell'atletica leggera

Mennea si prepara per Praga Il keniano Rono «pigliatutto»

Il velocista di Barletta, grossa prestazione sui 100 m. al campionato di società, punta alla vittoria nella finale dei 200 agli « europei » - Il fondista del Kenia detiene ora tutti i record del mondo (3000, 3000 siepi, 5000 e 10.000 metri) sulle lunghe distanze

ROMA — La difficoltà [illegible] per [illegible] e professionisti e [illegible] oltanto [illegible] soprattutto sul piano dell'impegno [illegible] quotidiano. In questo senso Pietro Mennea è [illegible] son [illegible] impeccabile. Lo è perché si allena con serietà e impegno e perché [illegible] ve [illegible] impegna, a quali è chiamato [illegible] chi sceglie con serietà professionale. Sui 100 metri del campionato di società ha fatto [illegible] bella [illegible] ha azzeccato una partenza perfetta [illegible] e sbagliato di due [illegible] perché [illegible] mentalmente si [illegible] di [illegible] favorito [illegible] per [illegible] [illegible] come [illegible] della [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible]